

PROGETTO SOLID COMPARAZIONE TRA RISULTATI NAZIONALI GENERALI E AZIENDA DI MONTAGNA

Baraldi A.M., Compagnoni A., Paluan L.

ICEA, Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale

Riassunto

Il progetto SOLID è stato finanziato dall'Unione Europea, ha durata quinquennale e coinvolge 25 partners da 10 Paesi Europei (<http://www.solidairy.eu>). Per l'Italia partecipano l'Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale (ICEA) e l'Università Politecnica delle Marche. Il progetto ha lo scopo di elaborare strumenti innovativi nella gestione delle aziende, per aumentarne la competitività e la sostenibilità, facilitando la diffusione di soluzioni a favore della competitività e della sostenibilità del settore caseario in Europa. La prima fase di SOLID si è chiusa con l'elaborazione di uno strumento per la valutazione di diversi indicatori di sostenibilità economica, ambientale e sociale (*Rapid Assessment Tool* - RAT). Con questo strumento si sono valutate sul campo dieci aziende per ogni paese partecipante. Le aziende italiane selezionate sono allevamenti da latte di vacche e capre comprendenti due aziende convenzionali a gestione "low-input". Dai dati emergono i punti di forza e i punti di debolezza delle aziende site in zone marginali: tra i primi la tutela del territorio e della biodiversità, mentre tra i secondi gli alti consumi energetici e la scarsa differenziazione agricola. I risultati raccolti sono già stati oggetto di confronto con le aziende coinvolte, che hanno avuto una prima possibilità di dare le proprie indicazioni, secondo l'approccio partecipativo alla ricerca che caratterizza tutto il progetto, e sono alla base delle presente comunicazione.

Abstract

SOLID project: comparison between national general results and a mountain farm - SOLID is a project on Sustainable Organic and Low Input Dairying financed by the European Union (<http://www.solidairy.eu>). The project runs from 2011 to 2016. 25 partners from 10 European countries participates in this large project. Two are the Italian partners in the project: Università Politecnica delle Marche and ICEA (Institute for Ethical and Environmental Certification). The project aims is to support developments and innovations in organic and low input dairy systems to optimise competitiveness for a sustainable and profitable dairy industry in Europe. The first task of SOLID's participatory research is already completed: assessing whole farm sustainability on ten dairy farms in each country with a "Rapid Assessment Tool" (RAT), specifically elaborated by SOLID's partners. In Italy farms studied included those producing milk from cows and goats; two low-input but conventional farms were included. First results are showing some critical issues (high energy consumption, low agricultural differentiation) and some strength (biodiversity and environmental conservation). The presentation will include a first analysis of the RAT results and the outcomes of a first workshop with farmers.

Introduzione

Il progetto SOLID è stato finanziato dall'Unione Europea, ha durata quinquennale e coinvolge 25 partners da 10 Paesi Europei (<http://www.solidairy.eu>). Per l'Italia partecipano l'Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale (ICEA) e l'Università Politecnica delle Marche. Il progetto ha lo scopo di elaborare stru-

menti innovativi nella gestione delle aziende, per aumentarne la competitività e la sostenibilità, facilitando la diffusione di soluzioni a favore della competitività e della sostenibilità del settore caseario in Europa. La prima fase di SOLID si è chiusa con l'elaborazione di uno strumento per la valutazione di diversi indicatori di sostenibilità economica, ambientale e sociale (*Rapid Assessment Tool* - RAT).

Materiale e metodi

Alla fine del secondo anno del progetto è disponibile l'analisi dei dati raccolti tramite interviste effettuate in aziende rappresentative della realtà del settore della produzione di latte bovino e caprino.

Ogni Stato partecipante, in base alle linee guida del progetto, ha selezionato dieci aziende. Le interviste sono state condotte con l'ausilio del modello RAT elaborato dall'*Organic Research Centre Elm Farm* (Berkshire, UK) capofila del gruppo di lavoro zootecnico.

Le aziende italiane scelte tra le 1300 zootecniche certificate ICEA, sono così suddivise: 8 aziende di vacche da latte (di cui una *low input*) e 2 aziende di capre da latte (di cui una *low input*), corrispondenti per distribuzione geografica, tipologia di conduzione, dimensioni e numero di capi allevati alla rappresentatività media del modello complessivo di ICEA.

Tra queste è stato scelto di inserire una azienda di vacche da latte a conduzione tradizionale della montagna trentina. L'azienda è biologica, a gestione familiare, con un numero di capi inferiore alle 30 U.B.A. di razza Rendena, allevate a stabulazione fissa e che effettuano la monticazione estiva.

In Tabella 1a sono riportati i valori mediani della "popolazione totale ICEA" da cui si è effettuata la selezione; l'azienda qui considerata rientra perfettamente in tali parametri.

Tabella 1a - Valori mediani delle aziende di vacche da latte certificate ICEA.

Superficie (ha)	63,59
Capi (n.)	28
Carico (U.B.A./ha)	0,42

Tabella 1b - Caratteristiche delle aziende di vacche da latte certificate ICEA.

Aziende	93
Capi biologici	5038
Capi in conversione	119
Capi convenzionali	168
Totale capi	5325
S.A.U. biologica (ha)	12517,12
S.A.U. in conversione (ha)	645,44
S.A.U. convenzionale (ha)	24,11
Totale ettari	13186,67

Gli argomenti valutati nelle interviste sono elencati in Tabella 2 dove si riportano anche i risultati ottenuti, i cui valori vanno da un minimo di 0 ad un massimo di 5 punti.

Tabella 2 - Comparazione dei risultati del RAT (0-5).

Argomenti	Valori medi nazionali	Valori az. di montagna
-gestione delle acque	2.38	3.30
-gestione dei fertilizzanti	2.83	3.30
-energia e carbone	2.47	1.80
-biodiversità'	2.23	3.50
-diversità' agricola	2.73	1.00
-sicurezza alimentare	3.06	3.30
-capitale sociale	3.19	2.50
-resilienza dell'azienda	3.40	2.30
-benessere e salute animale	4.06	3.50
-paesaggio e territorio	3.26	3.70
-gestione del suolo	3.40	2.30

Risultati e discussione

I valori ottenuti dall'azienda di montagna confermano dati già noti quale l'importanza della presenza agricola sul territorio per il mantenimento del paesaggio, il rilevante contributo alla biodiversità a fronte però di un elevato costo energetico per lavorare territori difficili, la bassa differenziazione agricola e conseguentemente una resilienza aziendale inferiore alla media .

In riferimento ai consumi energetici parametrati ai valori di energia usati come riferimento (Chamberlain e Wilkinson, 1996) l'azienda risulta avere un *benchmark* pari al 174%, il valore più alto tra le aziende considerate.

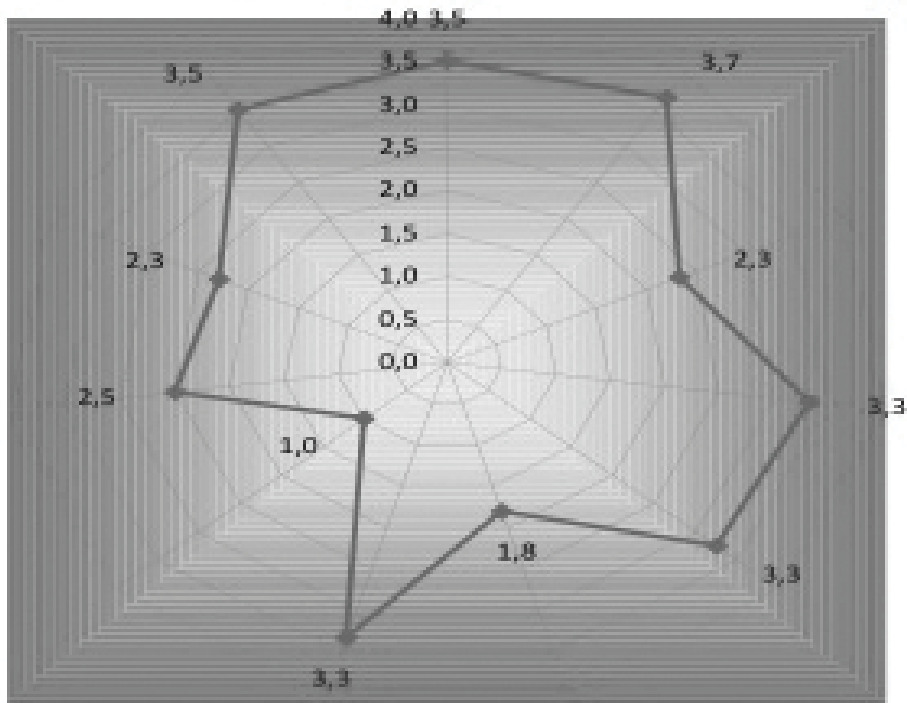
Per quanto riguarda la differenziazione agricola si consideri che i parametri valutati nel RAT riguardano rotazioni e varietà di specie coltivate, numero di specie animali allevate, canali di commercializzazione e la presenza di eventuali trasformazione di prodotti in azienda.

Alcune aziende dell' area montana, in particolare dove è presente un valido ricambio generazionale, hanno adottato degli ammodernamenti gestionali e manageriali, questo non è frequente invece in quelle a conduzione tradizionale, come quella qui considerata, che per motivi oggettivi a tutti noti, non sono in grado di modificare il proprio orientamento produttivo.

Alcune domande addizionali sono riferite all'utilizzo di miscugli foraggeri, disponibilità di sementi per prato e pascolo specifiche e recupero di sementi tradizionali.

In questo senso si è evidenziato come non sia a disposizione degli operatori nessun strumento specifico e riteniamo che in questo campo si possa fare molto, anche in relazione ai processi di cambiamento climatico che potrà portare sempre più modifiche nella produzione quali-quantitativa dei prati e dei pascoli.

Figura 1 - Grafico dei risultati ottenuti dall'azienda di montagna



Conclusioni

Sostanzialmente il processo di valorizzazione delle aziende a conduzione tradizionale in montagna, come in pianura, dove risulta oggettivamente non economicamente sostenibile la differenziazione delle produzioni aziendali, potrebbe passare dall'adozione di misure di valorizzazione del prodotto latte tramite una ricerca finalizzata a mettere disposizione sementi e miscugli per prati e pascoli atti a caratterizzare la qualità organolettica e analitica del latte stesso.

Va tenuto presente, inoltre che quest'aspetto risponderebbe in parte anche alla richiesta dei produttori emersa, sempre in una ricerca prevista dal progetto SOLID, per i quali è importante poter disporre di mezzi tecnici specifici per l'agricoltura biologica mentre, a tutt'oggi, essi spesso si trovano ad adattare alla propria realtà aziendale i mezzi tecnici presenti sul mercato e pensati per il settore convenzionale.

Ancora, poiché il pascolo è uno dei fattori caratterizzanti dell'allevamento biologico e il punto di forza della zootecnia montana, ogni contributo che ne migliora l'utilizzo è fondamentale per entrambi i settori e la caratterizzazione della qualità lo correla strettamente al territorio locale.

Questa sembra dai primi risultati emersi esser una possibile strada per rendere maggiormente competitivo il settore biologico e *low input*.

Ringraziamenti

I ringraziamenti di ICEA vanno agli organizzatori di questo Convegno, in particolare al prof. Stefano Bovolenta per lo spazio concessoci e al dott. Federico Bigaran per la sua disponibilità nel metterci in contatto. Un grazie di cuore va anche alle aziende che stanno partecipando al progetto SOLID, senza le quali non avremmo potuto fare nulla e in generale un grazie a tutti quelli che la mattina si alzano a mungere.

Bibliografia

Chamberlain, A.T. and Wilkinson, J.M., 1996. Feeding the dairy cow. Lincoln, UK: Chalcombe Publications.
ICEA, 2011. *Dati statistici Eurostat / Sinab*